

IL NUOVO NOTIZIARIO

Fraternità secolare Charles de Foucauld



*"Prendi come obiettivo
la vita di Nazareth,
in tutto e per tutto,
nella sua semplicità
e nella sua ampiezza".*

fr. Charles de Jesus

Beato fr. Charles di Gesù

N. 2 - Dicembre 2012



NOTIZIARIO N. 2 – Dicembre 2012

Sommario

LA 9 ^a ASSEMBLEA INTERNAZIONALE DELLA FRATERNITÀ SECOLARE	3
Messaggio finale dei delegati	3
Relazione dei delegati italiani.....	4
Un'esperienza di fraternità universale	7
LA SETTIMANA DI NAZARETH 2012.....	9
Il messaggio di Charles de Foucauld oggi.....	9
Ne è valsa la pena!	11
Introduzione all'atto penitenziale della Messa, celebrata da don Vincenzo	12
La Settimana di Nazareth... in albergo.....	14
LE FRATERNITÀ SI RACCONTANO.....	16
VERBALE DELLA CONDUZIONE COLLEGIALE	23
La nostra prima Collegiale a Prato.....	25
NOTIZIE DI FRATERNITÀ	26
Il 1° dicembre 2012: anniversario della morte di Frère Charles.....	26
Agli amici del Notiziario	28



"... e il Figlio di Dio si è fatto uomo e ha posto la sua tenda in mezzo a noi"

Un Natale di speranza e di pace a tutti!

LA 9^ ASSEMBLEA INTERNAZIONALE DELLA FRATERNITÀ SECOLARE



Messaggio finale dei delegati

Una sessantina di delegati si sono riuniti a Bonn (Germania) dal 3 al 13 agosto 2012 per la nona Assemblea Internazionale. La Fraternità è presente in 45 Nazioni dei cinque Continenti, 30 delle quali erano rappresentate.

Ritmata da tempi di preghiera e di celebrazioni, da relazioni, presentazioni e condivisioni di vita, questa assemblea ha preso conoscenza della situazione e dei bisogni delle nostre Fraternità al fine di poter sviluppare qualche considerazione.

Anzitutto, le relazioni hanno permesso di meglio comprendere i contesti sociali nei quali sono inserite le nostre Fraternità. La crisi mondiale, che attraversa l'intera società e di conseguenza le Fraternità, provoca l'arricchimento degli uni e l'impoverimento degli altri. Questa situazione è causa d'insicurezza psicologica ed economica. Essa contribuisce alla fragilità sociale e a tentazioni di chiusura. È in questa situazione che, coscienti della loro ricchezza e dei loro limiti, le Fraternità intendono vivere la dimensione profetica del messaggio di frère Charles.

I contributi dei delegati testimoniano situazioni che ci interpellano, quali:

- da una parte l'invecchiamento e dall'altra la nascita di nuove Fraternità,
- le sollecitazioni ad approfondire il carisma e a tessere relazioni fraterne,
- il nostro modo di vivere il messaggio raggiunge le aspirazioni dei contemporanei?
- la crisi "etica" e il neo-liberalismo si nutrono a vicenda.

Il tema dell'assemblea "*osare l'incontro*" emerge dai nostri incontri quotidiani: incontri felici, incontri mancati, incontri evitati. Questo tema è stato oggetto di riflessione nelle nostre Fraternità durante gli ultimi due anni. L'apporto delle persone, le testimonianze e le visite a progetti "sociali" l'hanno arricchito. Un teologo ci ha fatto scoprire nella Bibbia l'esperienza di un popolo oppresso e come passare da una relazione di dominazione a una relazione di reciprocità. Gli incontri di frère Charles, pur segnati dalla mentalità del

suo tempo, rivelano diversi aspetti della sua personalità. La sua copiosa corrispondenza attesta che le sue relazioni sono segnate dalla fedeltà, dalla bontà e dall'amore di Dio e degli uomini. Una descrizione dell'ecumenismo in Germania ci ha fatto intravedere il cammino da percorrere per vivere "l'unità nella diversità".

Un prete operaio ha dato testimonianza dei suoi incontri quotidiani improntati a una volontà di presenza solidale. Questo tipo d'incontro è appunto ciò che la nostra spiritualità ci invita a vivere. Infine, la visita a una parrocchia e a una moschea è stata la dimostrazione del desiderio di creare dei legami sociali a partire da realtà diverse.

Desiderando vivere l'amore e la tenerezza di Dio per tutti gli uomini, come ha potuto fare frère Charles, i continenti vogliono raccogliere le sfide seguenti:

- darsi il tempo e i mezzi di rivisitare la nostra spiritualità. Essendo inseriti nel mondo, vogliono confrontarla con le interpellanze dell'attuale società,
- approfondire i legami tra le Fraternità dei paesi dello stesso continente e rispondere alle attese dei giovani,
- superare le paure e le angosce di fronte agli estremismi di ogni sorta, favorendo conoscenze reciproche e solidali.

Anche l'utilizzo dei mezzi di comunicazione (Twitter, Face book ecc.) ci aiuterà a raggiungere i nostri obiettivi.

Ringraziamo la Fraternità tedesca di averci ospitato e di aver facilitato lo svolgimento di questa assemblea.

I delegati dell'équipe internazionale

Relazione dei delegati italiani

L'assemblea internazionale si svolge ogni sei anni in un continente diverso. Riunisce i delegati dei paesi dei vari continenti, dove la Fraternità è presente. Lo scopo dell'incontro è la condivisione delle gioie e difficoltà che le Fraternità incontrano.

Paesi presenti all'assemblea:

• **Per l'Africa** erano rappresentati: Benin, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Centro Africa, Isola Maurizio, Madagascar, Repubblica del Congo, Rwanda, Tanzania, Sud Africa. Ricordiamo volentieri alcuni aspetti che animano la vita di queste Fraternità:

Benin: momenti di ritiro, settimane di Nazareth con Camerun e Burkina Faso, finalizzati alla crescita dell'amore di Dio e del prossimo. Si osserva la preferenza per i movimenti che hanno visibilità con attività parrocchiali. Hanno persone giovani. Il loro ideale è di incoraggiarle a costruire l'amore e l'ideale di Nazareth. Per il tema osare l'incontro con Dio hanno meditato il salmo 99, il vangelo sulla samaritana, i discepoli di Emmaus, la visitazione. Il popolo del Benin ha il carisma di essere molto accogliente.

Burkina Faso: è nata da poco (1998). I cristiani di questo paese vivono un momento felice: fioritura di ordini religiosi, sacerdoti. Qui si inserisce la Fraternità secolare che è passata da un solo gruppo di 20 persone a 9 gruppi. A proposito dell'osare l'incontro, viene ricordata una piccola sorella che si sforza di vivere il vangelo in mezzo a donne

musulmane, meravigliate per il suo amore per loro. Per la p.s. osare l'incontro è far rinascere, scavare in noi uno spazio per continuare a meravigliarci di ciò che l'altro porta in lui e ciò che risveglia in noi. Incontrare l'altro presuppone superarsi, far tacere i pregiudizi per aprirsi alla persona reale. Vedere nell'altro un fratello/sorella può arricchirci l'un l'altro. Freschezza, fiducia sono le parole che questa comunità ci suggerisce. Forte presenza cristiana, questa Fraternità, sa di essere minoritaria e vive la sua vocazione di lievito nella pasta. *"I cristiani sono per il mondo quello che l'anima è per il corpo"* (lettera a Diogneto).

Camerun: paese che si sta sviluppando malgrado la corruzione galoppante, appropriazione indebita di fondi pubblici, sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Nonostante questo quadro negativo i camerunesi non disperano. Ci sono 4 gruppi di Fraternità, formati da persone anziane. Vengono organizzati ritiri, revisioni di vita, esercizi, visita ai meno fortunati. I membri della Fraternità sono impegnati in alcuni gruppi parrocchiali.

- **Per l'America** c'erano i rappresentanti del Canada, Usa, Messico, Colombia, Venezuela, Perù, Brasile, Argentina, Cile, Uruguay.

Si osserva che il continente, nonostante le grandi distanze e differenze, si esprime con una sola voce, mentre prima si presentavano divisi tra Sud, Nord America e Centro America. Per motivi di spazio non ci soffermiamo sulle varie relazioni, che tuttavia contengono alcuni aspetti umanamente molto ricchi.

La regione del Nord America ha dei gruppi di Fraternità in Canada (Quebec) e USA.

In Canada la Fraternità, nata negli anni 50, dopo un decennio di crescita, ha visto una forte riduzione. Più tardi negli anni 90 ha ripreso vigore. Al momento esistono tre gruppi di Fraternità, degna di nota è la presenza di un gruppo formato da giovani.

Il contesto socio-politico è caratterizzato da forti contrasti: ricchi-poveri, destra-sinistra, nativi-immigrati, industrializzazione-ecologia. Il governo attuale, nelle sue scelte, preferisce la crescita economico-commerciale senza tener conto dell'ambiente e dei ceti più poveri. Non sono favorite l'integrazione degli immigrati, la riabilitazione degli ex carcerati, la ricerca e l'istruzione. Queste differenze generano un appassionato dibattito dal quale non sono esenti i membri della Fraternità che s'impegnano a ristabilire il dialogo che proponga percorsi di riconciliazione.

Negli USA esistono circa 20 gruppi di fraternità di cui 13 sono della parrocchia di Brooklyn (NY). Esistono fraternità a Cleveland, Filadelfia, Buffalo, Boston. Da poco è iniziata una fraternità in Florida, al momento non ha contatti con le altre fraternità USA.

Si osserva che, nonostante l'ultima legge sulla sanità, tanti cittadini restano ancora esclusi dall'assicurazione nazionale contro le malattie. La percentuale dei carcerati è più alta che negli altri paesi industrializzati. Fra questi prevalgono le persone di colore, i giovani, chi è senza sostegno familiare o senza istruzione. Gran parte della cultura dominante è segnata dalla commercializzazione del sesso. Non a caso Las Vegas è una meta turistica molto ambita. Altri gravi problemi, quali la malattia mentale, la violenza in casa, a scuola e in altri ambienti... contribuiscono a deteriorare il tessuto sociale. Tutti questi problemi interpellano la Fraternità, la invitano sull'esempio di frè Charles alla condivisione con i più poveri e all'incontro rispettoso con ogni persona, senza essere *cani muti*. Le Fraternità di alcuni paesi dell'America Centrale vivono con sofferenza la presenza di una chiesa locale e di una classe politica ancora legate al

passato e spesso su posizioni autoritarie. Tutto ciò non impedisce alla Fraternità di vivere il mistero di Nazareth.

Per la regione America del Sud, ricordiamo il Brasile. Qui la Fraternità è presente da 50 anni. Il suo scopo è: vivere il mistero di Nazareth nella realtà di laici, inseriti in un paese continentale, la cui storia è travagliata da problemi sociali, politici ed economici.

Negli anni 1960-70, il paese ha vissuto:

- un esodo rurale. La gente si è spostata dalle campagne alle città. Si sono formate, di conseguenza, sacche di miseria, alla periferia delle grandi città;
- la concentrazione delle terre nelle mani di grandi proprietari che hanno fatto sparire i piccoli. Il sogno di una riforma agraria si è allontanato, il denaro ha imposto le sue regole;
- i militari prendono il potere nel paese per eliminare le opposizioni. Le manifestazioni sono proibite;
- la Chiesa brasiliana lavora per la giustizia sociale. Si oppone al regime e si fa interlocutrice della società civile. Fa la scelta preferenziale dei più poveri e degli emarginati.

La Fraternità ha risposto con la partecipazione ai movimenti sociali e di resistenza per avere una società più giusta. Le Fraternità di base sono state spinte sempre più a vivere il Vangelo, lo scambio fraterno e l'accoglienza.

Interessanti scambi serali con le fraternità dell'America meridionale hanno rivelato una forte passione per la dimensione politica, per il bene comune, soprattutto in Argentina.

- **Per l'Asia** era presente, purtroppo, solo la Corea, per la malattia dei delegati di alcuni paesi. Il problema più grande è la difficoltà di comunicazione a causa delle grandi distanze. Un'altra difficoltà è rappresentata dalle forti differenze culturali che si riscontrano in questo continente.

- **Per il Mondo Arabo** erano presenti: Libano, Egitto e Algeria.

- **Per l'Europa** erano rappresentati il Belgio Nord, Belgio Sud, Francia, Germania, Italia, Malta e Spagna. Sintetizziamo alcune luci e ombre emerse dalla relazione sulla Fraternità europea scritta da Annie e Bernadette, responsabili europee, dopo avere letto le riflessioni e le esperienze inviate dalle varie Fraternità. Per approfondimenti, la relazione, tradotta in italiano, è disponibile presso la segreteria.

Luci: la Fraternità porta con sé una forte carica di gioia, speranza, entusiasmo.

Ombre: l'invecchiamento e la malattia sono connessi a una diminuzione dei membri. Non ci sono persone giovani. Il contesto in cui viviamo è un'Europa tentata di ripiegarsi su se stessa, sul privato. Il senso del *noi* s'intacca sempre più. Pertanto bisogna saper riconoscere i germogli di speranza e credere che qualcosa di nuovo sta nascendo, come ha sottolineato la Fraternità spagnola.

Un momento importante è stato quello dell'elezione della nuova équipe internazionale. Essa è stata preceduta dalla RdV in piccoli gruppi sulla responsabilità. L'assemblea generale ha confermato i responsabili proposti da ciascun continente mentre l'équipe

uscente ha proposto di rivedere i criteri con cui scegliere chi viene candidato alla responsabilità di continente. I punti più importanti votati dall'assemblea sono:

- Essere nella Fraternità da almeno cinque anni.
- Essere stato responsabile regionale o nazionale.
- Rappresentare almeno due Fraternità.

I nuovi responsabili internazionali sono:

Rania Chaiban (Libano - Mondo Arabo)

Adriana e Luis Torres (Argentina - America)

Joseph Yessi (Cameroun - Africa)

Claudio e Sylvana Chiaruttini (Italia / Malta - Europa).

In seguito alla scansione, il materiale cartaceo che è stato raccolto potrà essere messo a disposizione di chi fosse interessato.

Aldo Aragno e Giovanna Sassu

Un'esperienza di fraternità universale

Vorrei raccontarvi la mia esperienza dell'Assemblea internazionale di Bonn: 3-13 agosto 2012, alla quale ho partecipato con Aldo in rappresentanza della Fraternità secolare italiana. Il Paese ospitante, la Germania, ci ha accolti con calore e con un'impeccabile e precisa organizzazione. Il tema trattato *Osare l'Incontro* nei vari aspetti, osare di credere, pensare, vivere l'incontro con l'Altro e con gli altri, è stato accompagnato dalla frase del vangelo di Luca: *"E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli"* (Lc. 22, 31).

La casa che ci ospitava disponeva di una bella chiesa, ma la giornata cominciava con l'adorazione mattutina in un ambiente adibito a cappella che conteneva un piccolo, semplice altare. L'altare era costruito unendo tre sgabelli ricoperti da un drappo bianco che scendendo dall'alto ricopriva l'altare fino al pavimento: sull'altare l'ostensorio con l'Ostia consacrata e ai piedi un lume acceso. Intorno c'erano alcuni sgabelli e dei cuscini. È stato bello trovarci tutte le mattine in questa semplicità per l'ora di adorazione silenziosa accompagnata da brevi preghiere e canti dei continenti rappresentati, che si sono avvicinati nell'animazione della liturgia. In questo clima abbiamo vissuto momenti d'intensa emozione e gratitudine.

Nel gruppo di RdV, preparato in anticipo con l'accompagnatore spirituale Jean Pierre Dupont (prete) mi sono trovata con un europeo (Belgio), due africani (Congo est e Benin) e un americano (Brasile). Nel tempo di un'ora e mezzo siamo riusciti a comunicare tra noi in modo vero, senza sentire alcun impedimento dovuto alla diversa provenienza o lingua nazionale di ciascuno. Ciò mi conferma che la Fraternità secolare con la RdV che tutti possiamo sperimentare nei diversi momenti di Fraternità - piccolo gruppo, ritiri, settimane di Nazareth, incontri europei e internazionali - è sempre occasione di scambio, di crescita umana e nella vita di fede.

In assemblea, abbiamo assistito alla presentazione di programmi, relazioni sulla situazione delle Fraternità e tutto ciò che concerne l'organizzazione dei bisogni e delle diffi-

coltà in cui si trovano alcune aree. Per esempio, l'Estremo Oriente soffre, in questo momento particolare, grandi difficoltà di isolamento, a causa del decesso di alcuni coordinatori. Tanto più se pensiamo che in quei paesi i cristiani sono una minoranza.

Ci sono stati momenti di attività comune con i partecipanti dello stesso continente di appartenenza. Anche noi dell'Europa ci siamo trovati con le nostre responsabili Bernadette e Annie. Ad alcuni di questi incontri hanno partecipato anche Claudio e Sylvana. Le rappresentanti europee hanno letto le relazioni, cui i partecipanti hanno apportato le proprie osservazioni e dato l'assenso per la presentazione in assemblea. Come europei ci siamo trovati ancora insieme per preparare la liturgia di un giorno, adorazione e messa. Nei momenti liberi dalle riunioni, durante i pasti, le pause caffè e le visite, abbiamo avuto la possibilità di scambi tra noi in modo informale e sincero. Le escursioni sono state:

- visita al museo della memoria (storia tedesca dell'ultimo secolo)
- gita in battello, sul Reno, da Bonn a Coblenza con visita a un antico monastero
- visita alla città di Colonia, con particolare attenzione al duomo. Interessante la visita alla nuova moschea e a una parrocchia che vive il carisma dell'accoglienza e della bellezza. Veramente interessante l'idea di fare sperimentare la bellezza e il decoro ai più poveri, nella consapevolezza che il bello e l'accoglienza sono valori altamente educativi.

Il vedere tante giovani in rappresentanza delle Fraternità dei propri paesi, provenienti dall'Africa, America e anche dai paesi di cultura araba, ha dato a tutti tanta gioia.

Insieme alla descrizione dei bisogni e delle difficoltà in alcune aree, abbiamo colto tutta la voglia delle varie Fraternità di proseguire nel cammino di fede alla sequela del beato frère Charles. Con coraggio e determinazione. Ciò ci è stato confermato negli incontri informali con i partecipanti di alcuni paesi.

Vi ho pensato tutti e vorrei condividere con voi la gioia di questi giorni, seppure impegnativi, ma che danno speranza per il futuro della Fraternità. Vorrei inviare a tutti voi un saluto, con particolare affetto alle persone ammalate o in qualche modo sofferenti, in particolare a Benito e Mena della Fraternità italiana (PE) che ricordo con tanto affetto.

Giovanna Sassu

Quando abbiamo da sopportare una grave prova, da affrontare un pericolo o una sofferenza, passiamo nella preghiera solitaria gli ultimi momenti, l'ultima ora che ce ne separa.

Amiamo e pratichiamo ogni giorno la preghiera solitaria e segreta, quella che solo il Padre celeste vede, in cui siamo assolutamente soli con Lui e nessuno sa che preghiamo, colloquio a due, segreto delizioso, in cui apriamo il nostro cuore in libertà, lontano da ogni sguardo ai piedi del Padre.

Charles de Foucauld

LA SETTIMANA DI NAZARETH 2012

21-30 agosto Boschetto di Viggianello (Potenza)

Essere testimoni del Risorto è stato il tema della Settimana. I contributi di frater Giovanni, don Carlo Sansonetti, don Vincenzo De Florio, Mimmo Potenz e la testimonianza di Filippo con la sua famiglia hanno offerto diversi e arricchenti spunti di riflessione. Sono state apprezzate in particolare le lodi del mattino preparate da don Remo, Margherita e Gabriele, come pure le concelebrazioni eucaristiche, dove si sentiva il coinvolgimento dei celebranti. Il tempo libero ha reso possibili gli incontri personali e spazi di solitudine nel magnifico paesaggio del Pollino. Le recenti notizie del terremoto in queste terre ci ha molto rattristato. La fraternità tutta è vicina con la preghiera e con sentimenti di solidarietà alle popolazioni colpite.

Per esigenza di spazio pubblichiamo solo alcuni stralci della profonda riflessione di frater Giovanni. Dovrebbero essere sufficienti a invogliare a leggerla e a meditarla tutta intera, basta richiederla alla redazione.

Il messaggio di Charles de Foucauld oggi

Stralci della prima parte della riflessione di frater Giovanni Roncarolo

Il tema della settimana è "Essere testimoni del Risorto". In questo nostro tempo particolarmente buio e vuoto di speranze non è così semplice. Il clima che viviamo a cinquant'anni dall'inizio del Concilio si fa sempre più pesante: dalla speranza di allora si è caduti nello scetticismo; dalla volontà di riforme si è passati all'accettazione stanca e, direi, anche frustrata di una fatale irreformabilità della Chiesa; dalla fede gioiosa e profetica alla paura del domani del cristianesimo; dalla volontà di riconciliazione alle tensioni, alle rotture, alle divisioni.

Ecco allora a cinquant'anni dall'inizio del Concilio, dobbiamo constatare che ben poco è stato realizzato delle grandi intuizioni del Concilio, al contrario sono sempre più numerosi i segni di un ritorno a vecchi modelli di Chiesa, dove l'autorità è lontana dall'essersi fatta strumento di servizio, dove la testimonianza cristiana nel mondo torna con successo a porsi su linee trionfalistiche, su linee integraliste, pensiamo ai vari movimenti cristiani: si è ricaduti nel vivere contro ogni senso sia evangelico che storico.

L'ecumenismo fra le chiese cristiane ritorna nella vecchia proposta: quelli che chiamiamo fratelli e sorelle separati sono invitati a un ritorno nell'ovile romano. Certamente l'attuale situazione ecclesiale, a cui accennerò soprattutto nel secondo incontro che avremo, risente profondamente dello sconvolto panorama politico, sociale, che da una realtà di distensione, caratteristica degli anni conciliari, si è tragicamente e rapidamente mutata in una realtà di conflittualità permanente o di duro scontro di classe, di sempre più smascherata violenza del sistema.

Ecco tutto questo, anziché attenuare, non fa che riproporre con più forza e con più urgenza la necessità della riconciliazione nella Chiesa, anche ai fini della testimonianza di Gesù risorto, che a ciascuno e a ciascuna di noi è stata propriamente assegnata. Ecco quindi, in questo momento storico, non possiamo sentirci estranei e tacere riguardo alla situazione del qui ed ora e non esprimere un giudizio su quest'ora: non possiamo fare una pia meditazione spiritualistica, ma dobbiamo ascoltare la Parola di Dio lasciando che essa emerga quale giudizio di Dio.

Personalmente in questi ultimi tempi, soprattutto in questi ultimi mesi, ho ascoltato molto la profezia di Geremia. Il profeta Geremia, questo credente, è stato testimone nei suoi giorni della caduta di un regno, della dissoluzione di una massiccia ma anche insincera cultura religiosa. Geremia seguiva di qualche anno un tentativo di riforma della "chiesa" - se possiamo dire - della comunità religiosa di allora, una riforma operata da Giosia. Proprio ispirandosi a questo re Giosia, Geremia chiedeva un vero ritorno al Signore e alla sua Parola.

Ha profetizzato con dolore e sofferenza alla gente, ai pastori, ai capi, a tutto il popolo dei credenti che lui amava proprio come la carne della sua carne e di cui si sentiva parte viva. Il suo messaggio, però, non è stato ascoltato. È stato giudicato un contestatore, eppure il suo messaggio veniva da Dio. Chiedeva alla comunità di non confidare più nel tempio, nel potere dell'istituzione religiosa o nella falsa garanzia della circoncisione e degli altri segni sacramentali. In una cultura, che era dissolta, proponeva di rendere prassi invece la giustizia e il diritto, proclamati appunto nella liturgia: chiedeva di fare opere di liberazione del povero, dell'oppresso e del debole.

Questi appelli li trovate nei capitoli 7, 9, 22 di Geremia.

(...)

In questo contesto come Geremia, io credo che anche frère Charles abbia qualcosa da dire: ci indica un cammino, in una penetrazione sempre più vitale dello Spirito. Credo che padre de Foucauld sia un vero maestro della spiritualità del nostro tempo, caratterizzato da una generazione, la nostra, che ha orrore dei sistemi, dei privilegi spirituali. Frère Charles ha la missione di guida spirituale proprio perché ha camminato solo per l'arida strada della preghiera, guidato soltanto da un Vangelo disincarnato.

Non ha potuto essere un fondatore, perché lo Spirito Santo ha ratificato storicamente quello che l'abbé Huvelin gli aveva consigliato, cioè di non fondare niente, di non essere capo di nessuno. Senza dubbio questo gli avrebbe permesso di affinare la sua esperienza spirituale di un'incarnazione concreta, lo avrebbe cioè aiutato a trovare un metodo e, sotto questo aspetto, lui si è sentito sempre insoddisfatto. Credo che proprio per questo può essere una guida, un maestro anche senza volerlo: un maestro per questa nostra generazione. Proprio perché ha seguito soltanto la strada dell'identificazione con Gesù - Gesù che ha scelto l'ultimo posto, una strada difficile, arida, senza appoggio - proprio per questo è l'ispiratore di tutta una generazione che sentendosi adulta non accetta suggerimenti imposti da un maestro spirituale, ma che ha un Modello Unico. Allora frère Charles nella sua esperienza, se vogliamo solitaria, non vede realizzato il suo desiderio, soffre terribilmente stando solo nella ricerca dell'assoluto di Dio: per questo io penso che ha qualcosa da dire alla nostra generazione. Il suo messaggio

fondamentale, se vogliamo, è anche semplice: quello che può rendere universale la fede è l'amore, non la dottrina. Il cattolicesimo, anche se ben predicato, se ben annunciato, non sarà mai universale: impossibile!

Quando Gesù dice: *"ci sarà un solo gregge, un solo pastore"*, parla innanzitutto del pastore che dà la vita per le sue pecore, non del pastore teologo che scrive libri, che fa encicliche. Questo ci vuole per carità, però non sarà mai un principio di unione: c'è poco da fare! Il credo - questo a me personalmente frère Charles lo dice in maniera molto forte - il credo non unirà mai le persone, ma è l'amore che unisce le persone. Solo l'amore. Ci ricorda, e anche questo è molto importante, che l'amore non è una forza che da me va verso gli altri, quello non è amore: se vogliamo quello è beneficenza, elemosina, e Gesù non ha mai chiesto di fare l'elemosina, ha chiesto di condividere; l'elemosina è qualcosa che umilia.

L'amore allora che cos'è per Charles de Foucauld? L'amore è l'accettazione dell'altro. Per anni accoglie il simbolo di Gesù nell'Eucaristia e al suo benedetto Signore e fratello dice continuamente che lo ama, ma l'amore lo trova solamente quando esce fuori, quando va in mezzo agli abitanti del Sahara. Solo allora, lui dice: *"comincio ad amare"*. Prima era un amore che partiva da lui e andava verso Gesù e pensava che Gesù gli corrispondesse. Gesù, in effetti, gli corrisponde, ma dicendogli: *"va", "esci fuori", "va incontro ai tuoi fratelli"* perché l'amore è lì. L'amore solitario può diventare un egoismo camuffato. L'amore è dialogo, è accettazione dell'altro, amore è alterità. (...)

Ne è valsa la pena!

Dio ti ringrazio per il dono che mi hai fatto. Sono partito stanco, svogliato per il caldo, per la lunghezza del viaggio, la scarsa partecipazione prevista. Ho vissuto undici giorni, tra viaggio e permanenza a Viggianello, meravigliosi. Andando abbiamo visitato la Certosa di Padula, tornando ci siamo fermati a Maratea e il giorno dopo al Conero. Durante tutti i giorni di permanenza non potevamo – come scherzai una sera – fare gli inglesi: discutere sul tempo, perché era sempre bello. Solo quando tornammo a Venezia siamo stati accolti da un fortunale, un diluvio: in doppia fila sull'Autostrada a 30/40 km/ora da Venezia a Portogruaro, ma così ho lavato l'auto!

Il tema "Essere testimoni del Risorto". Quale responsabilità! Fa paura, timore! - Ma no: è Lui che ci invia, ci manda, non possiamo temere. In effetti Lui ci ha accompagnato in tutti i giorni. Per la liturgia nulla era preparato e tutto è stato celebrato e vissuto meravigliosamente, grazie ai fratelli e alle sorelle. Margherita, Gabriele e io abbiamo preparato le Lodi e la liturgia per le Messe. Ringrazio Dio per la presenza di frater Giovanni, di don Vincenzo e don Carlo Sansonetti.

Ringrazio Dio perché Marina e Renata nel programma hanno messo: "Ore 7.00, preghiera silenziosa". Iniziare la giornata, prima delle lodi, con questo spazio nella natura: che bello! Don Vincenzo ci ha donato la sua esperienza in America Latina e con gli zingari: ci ha invitato fin dalla prima Messa a *"liberare l'Eucaristia"*. Giovanni con le due

relazioni *“Il messaggio di Charles de Foucauld oggi”* e *“La Chiesa, il Concilio Vaticano II e la società contemporanea”* ha nutrito le nostre conversazioni, i nostri dialoghi sia personali, che nei piccoli gruppi, dove si sono ripresi gli argomenti della seconda parte della *“Gaudium et spes”*.

Don Carlo, parlando delle tappe per raggiungere l'armonia con Dio, ci ha trasmesso tutta la sua vivacità, emozionalità, il suo entusiasmo. Ha iniziato ribaltando tutto: citando Mc. 16,8 ha osservato che la risurrezione fa paura. Fa paura perché accettarla significa cambiare tutto, ripartire da capo, tornare in Galilea, andare nel mondo... Mimmo e Giovanni ci hanno fatto meditare sul *“perdonarsi, perdonare ed essere perdonati”*. In sintonia con don Vincenzo ci hanno aiutato a comprendere che Dio è perdono, Dio ci perdona sempre: non dobbiamo supplicare che ci perdoni, dobbiamo semplicemente aprirci al suo perdono riconoscendo il nostro peccato.

Ringrazio il Signore per le ricche esperienze di vita che mi sono state donate riguardo all'incontro con persone di religione musulmana. Mi porto nel cuore un motto: *“la condivisione dei destini”*. Non giudicare, non espellere, condividi il cammino.

Ringrazio Rietto per averci fatto scoprire le bellezze che il Signore ci ha donato nel parco del Pollino. Nella giornata di deserto, guidato da Nietta, a un punto panoramico, non ho potuto non pregare il salmo 104 (103): *“Gli splendori della creazione”*. Percorrendo il sentiero mi sono trovato in un prato di fiori, circondato dagli alberi, con in alto un cielo azzurro e non ho potuto evitare di dire: ecco il paradiso terrestre, ecco l'armonia! L'incontro con il prete greco-cattolico della comunità albanese di Civita e l'assistere alla fine al sacramento del battesimo, cresima, comunione, tonsura, il partecipare alla festa patronale di Viggianello con gli antichi riti pagani degli alberi: tutto è grazia!

Tutto è dono! Abbiamo iniziato il nostro primo incontro del pomeriggio del 22 agosto lamentando l'assenza dei giovani... poi è arrivato Filippo con la moglie e i suoi tre figli e ha portato la sua testimonianza di famiglia: ha espresso il suo desiderio di entrare in comunicazione con altre famiglie via internet. Margherita si è offerta come punto di riferimento per raccogliere e metterle in comunicazione. Prego il Signore che illumini la Fraternità nel sostenere questa iniziativa, lasciando alle famiglie interessate tutta la progettualità. A proposito di preghiera, don Carlo ci ha suggerito di pregare l'Ave Maria concludendo con queste parole: *“Santa Maria, madre di Dio, prega per noi adesso e nell'ora della nostra pasqua”*.

Don Remo, Fraternità di Monfalcone

Introduzione all'atto penitenziale della Messa, celebrata da don Vincenzo

Quando i Vangeli ci dicono che Gesù si rivolge ai sacerdoti, i preti di oggi dicono: *“Guardate che Gesù sta parlando ai sacerdoti di quei tempi, ai farisei di quei tempi, non ai capi, ai sacerdoti nostri”*. Così pure dicono i sacerdoti quando leggono la parabola del *Buon Samaritano*: *“Ci teniamo a sottolineare che Gesù non sta parlando dei sacerdoti di oggi...”* e forse in effetti direbbe cose peggiori. Meno male che tra i tanti doni che il Signore mi ha dato, ho trovato una guida spirituale che è un monaco camaldolese che vi-

ve all'eremo di San Giorgio a Verona, il quale dice: *“dare fede al Vangelo piuttosto che al codice”*. Ci vogliono i codici, ci vogliono le leggi, ma quello che è da seguire è il Vangelo, se il Vangelo dice una cosa, facciamone tesoro! Quando leggiamo *“In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli...”*, *“in quel tempo Gesù si incontrò...”*, in realtà Gesù lo sta dicendo oggi, lo sta dicendo a me, lo sta dicendo a te. Quando leggiamo *“In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli”* stiamo attenti che è vero che lo ha detto in quel tempo, ma oggi lo vuol dire a noi. Benedetta Chiesa facci dire le cose con un linguaggio che sia un pochino più accessibile ai fedeli.

San Giovanni insiste sull'Eucaristia che è pane, sull'Eucaristia che è carne da mangiare, da masticare e sangue... San Giovanni omette l'istituzione dell'ultima cena - diceva un commentatore - proprio perché già ai tempi in cui è stato scritto quel Vangelo, già si celebrava l'Eucaristia ed era diventato un rito e si dimenticava che c'era qualcosa di molto più profondo nella celebrazione dell'Eucaristia. C'è questa carne che mangiamo. Ecco questa insistenza: se non torniamo al Vangelo, troviamo il dio pagano che ci allontana dal Dio di Gesù Cristo. Gesù è venuto proprio a capovolgere l'idea di Dio. Dio - io lo dico sempre - non ama i buoni, perché i buoni non esistono: come può amare i buoni se buono è soltanto Lui? Invece ci hanno sempre detto, da quando siamo nati, che Dio ama i buoni e manda all'inferno i cattivi. A me piace insistere sul Dio che ama i cattivi. Io sono il più cattivo di tutti e ci trovo gusto, quando nella celebrazione dico che il più peccatore in mezzo a voi sono io, badate che è vero, e l'ho capito nella vecchiaia. Il più peccatore sono io perché nessuno tra di voi ha ricevuto tante grazie, tanta luce, tante cose dallo Spirito di Dio, come ho ricevuto io in sessant'anni, per cui la mia colpa, per piccola che sia, è molto più grande di chi a messa non ci viene mai, di chi non ha ricevuto mai un cibo, mai un annuncio.

Dio ha solo compassione di questi figli che sono rimasti senza cibo, senza alimento e le pene non vanno a loro e, se di batoste ne avranno, ne avranno pochissime, perché chi ha avuto molto, di batoste ne avrà molte... Noi certe volte siamo invitati a pregare per la conversione dei peccatori: mi viene da ridere... dei peccatori che sono sempre gli altri. In realtà Dio sta aspettando la mia conversione, a quella degli altri ci pensa Lui: perciò preoccupati di vivere il Vangelo che è pane della tua vita. Vedete, Gesù è venuto a togliere l'idea del dio pagano; solo Lui conosce il volto del Padre, ma non è accettato dai sacerdoti e dai farisei in modo particolare, perché è un Dio troppo vicino, un Dio che trovi nella bottega a fare il falegname.

Mi ricordo che, quando ero a Melfi con alcuni zingari, arrivò il nuovo vescovo e questi lo trovavi dal tabacchino a comprare il giornale, a prendere il caffè al bar... immagina allora un papa che lo trovi... per le strade. Helder Camara diceva a Paolo VI: *“Vai ad abitare nella periferia di Roma, così i poveri ti possono avvicinare e non sei tu ad avvicinarli.”* Abbiamo bisogno di Dio! Diceva don Piero: nei palazzi vaticani dobbiamo passare tanti scaloni, tanti atri, tante sale, e, quando arrivi, per forza ti metti in ginocchio e baci i piedi; così ci relazioniamo anche con Dio, lo rendiamo il più lontano possibile. Un Dio che trovi dal falegname: che emozione! E quanto è sublime rappresentarsi così Dio. Più è lontano tanto più abbiamo bisogno di intercessori, di intermediari, abbiamo bisogno di sacerdoti. A questo proposito, perdonatemi se dico questa cattiveria, che freddo, che gelo mi

è venuto nel cuore quando durante una messa celebrata da un padre missionario, dopo l'atto penitenziale, questi ha detto: guardate che Dio ha perdonato i peccati veniali e non ha perdonato i peccati mortali. Mi viene il gelo nelle ossa: mamma mia! Un Dio che non sa perdonare i peccati mortali, ma solamente i peccati veniali? E ciò succede perché facciamo Dio quanto più lontano possibile per aver così bisogno del sacerdote... Quando invece Dio dice: Io vi santificherò, io vi prenderò dalle nazioni, io vi aspergerò; è Dio che opera, il sacerdote deve rimettersi a Dio, questo è il sacerdote che Gesù ci ha dato, non il sacerdote del tempo.

Certe cose le ho capite da vecchio. E ciò è avvenuto quando mi sono convinto sul serio che il più peccatore sono io. Io mi diverto quando alla fine della messa, proprio per incoraggiare i fedeli dico: "Voi sapete a chi Dio vuole più bene di tutti noi che siamo qua?". "A me perché sono il più peccatore"; per dire questo però, devi essere convinto e non per modo di dire. E se sei convinto, ed è la verità, allora scopri che Dio ti vuole bene proprio perché sei peccatore. La mamma stringe a sé il bambino capriccioso e lo stringe di più per dimostrargli il suo amore.

Più sei peccatore più Dio ti ama. Si fa fatica a dire a tutti: Dio ti vuole bene. Un medico diceva a padre Pio: io a Dio non credo. Ma padre Pio gli diceva: Dio ti vuole bene, vuole più bene a te perché non hai la gioia di un papà, sei rimasto orfano. E poi non è vero, lo sai bene dalla dottrina: stai credendo alla dottrina? Dio non è una dottrina, Dio è amore. Come dottrina ti convince di più l'ateismo, non ti preoccupare: Dio è amore se lo accetti. Se non lo accetti è pianto e stridore di denti, che non è chissà dove, ma se non accetti Dio stai vivendo nel freddo, stai vivendo nell'inferno, cioè stai vivendo senza amore. Vivi invece nel creatore della tua vita, accogliendo la parola di Dio che ti vuole bene e il suo Spirito dentro di te! Tutta la Bibbia è stupenda, è meravigliosa, però Dio lo facciamo lontano, lontano. "Padre nostro che sei nei cieli": non guardate in alto, è disceso, giù giù nel tuo cuore. Dove sta Dio, su o giù? No, Lui sta qua, è sceso, sta qui con noi!

(Testo tratto dalla registrazione, non rivisto dal relatore)

La Settimana di Nazareth... in albergo.

Quest'anno sul Pollino nella settimana di Nazareth siamo stati in albergo!

"Il boschetto" è un albergo un po' distante dal paese di Viggianello, al margine del bosco, ha intorno un grande giardino con la piscina, le panchine in pietra e, nell'angolo più remoto, una piccola edicola con l'immagine della Madonna e le statuette dei santi più celebri del Sud, san Francesco di Paola e padre Pio.

Noi che avevamo scelto il luogo, eravamo all'inizio un po' preoccupati: gli amici si sarebbero trovati bene in un contesto quanto mai "profano"? Saremmo stati travolti dalla confusione dei vacanzieri? Il chiasso a bordo piscina di giorno e la pizzeria di sera ci avrebbero impedito di vivere in pace la nostra settimana?

Le nostre preoccupazioni si sono presto mostrate infondate: il posto era tranquillo, il personale gentile e gli altri ospiti erano persone semplici venute a trascorrere qualche giorno di vacanza e riposo in mezzo alle montagne. La nostra *mascotte*, Giuseppina di

Roma, in pochi giorni era *fraternamente* amica di tutti e conosceva perfettamente parentele, fatti e problemi del personale dell'albergo e non solo!

Ad alcuni di noi è mancata una cappellina per l'Adorazione, ma in compenso il giardino la mattina alle lodi era silenzioso, con gli alberi illuminati dai primi raggi di sole e un insistente cinguettio di uccellini. La sera d'inizio del deserto per fortuna il tempo era buono e abbiamo potuto fare all'aperto l'ora di Adorazione... il Pane Consacrato davanti all'edicola, una candela accesa e le stelle in cielo. Faceva freddo, ma non c'era vento.



La Madonna del Pollino

Il giorno dopo, mantenendo il silenzio interiore della giornata di deserto, dopo esserci dispersi per mezza giornata per monti o nel giardino dell'albergo ci siamo ritrovati nel primo pomeriggio alla festa del paese.

E' una festa particolare: all'aspetto religioso, con la processione per san Francesco di Paola, si unisce un antico rito silvestre, lo *sposalizio degli alberi*: due grandi alberi, uno maschio e uno femmina, scelti da esperti boscaioli, dai pianori alti del Pollino vengono portati fino in paese da due lunghe file di buoi tutti infiocchettati con tanto di banda e offerta di bibite e dolci. Il giorno successivo gli alberi vengono *sposati* ossia innalzati insieme nella piazza del paese dove poco dopo passerà la processione.

Alla fine della settimana ci siamo resi conto che era stato bello e importante essere immersi nella realtà di un paese, aver condiviso con la gente un momento di "vacanza" e nello stesso tempo essere stati presenti con i nostri incontri, ma soprattutto con la preghiera in una realtà tutta profana. E infine, fatto di non poco conto, abbiamo ricevuto la fattura di quanto speso per il soggiorno in albergo, e ci siamo sentiti in questo trattato come gli altri, come la gente comune che deve contare nella spesa per la vacanza anche il costo delle tasse.

Marina di Napoli

LE FRATERNITÀ SI RACCONTANO

Fraternità di Torino

Dedicato a Domenica Fasano

Il saluto a Domenica nella Messa del suo funerale il 5 maggio 2012. Domenica non avrebbe mai voluto che si parlasse di lei! Tuttavia, non possiamo tacere l'impegno e la testimonianza che ha dato:

nella comunità dove ha vissuto, *nella chiesa* di cui ha fatto parte con quella religiosità non apparente, ma piena di contenuti, *nella umanità* che in lei ha visto una presenza sempre attenta e pronta alla condivisione, alla coerenza delle scelte, all'amicizia.

Testimone di una fede profonda, ma sempre alla ricerca e attenta a coloro che sono "diversamente credenti", *testimone di speranza* per un'umanità rinnovata alla pace, alla giustizia e attenta a "coloro che non hanno voce", *testimone di carità* che esprime l'impegno della propria vita ad occuparsi degli altri.

Un'esperienza spirituale, improntata alla contemplazione in un mondo a cui ha dato condivisione e solidarietà

Franco, Fraternità di Torino

Fraternità di Milano nord

Il piccolo gruppo della Fraternità di Milano nord è composto da Aldo, Giovanna, Adriana, Carla, Donatella, Elisabetta, Emma, Rosella, Silvio, Linda.

Anno 2012 Oltre che nella domenica del ritiro mensile a Milano, ci incontriamo un sabato pomeriggio al mese, a turno a casa di uno di noi. Se ci troviamo a Sesto possiamo usufruire della cappella delle suore per far precedere l'incontro con l'ora di preghiera silenziosa, altrimenti prima dello scambio leggiamo e riascoltiamo una preghiera (salmo e/o brano di vangelo) proposta dalla persona che ci ospita. Segue poi la revisione di vita nella quale, a partire dal breve racconto di fatti del nostro quotidiano, ci chiediamo quali siano gli atteggiamenti e le scelte più coerenti con il Vangelo e con la nostra vocazione cristiana. Infine concludiamo l'incontro con la cena.

Di solito il tema dell'incontro si rifà a quello del ritiro domenicale. Quest'anno è stato *Osare l'incontro*. Siamo molto sensibili alla situazione socio-politica attuale, anche per il fatto che tra noi alcuni hanno avuto o hanno ruoli e responsabilità pubbliche. Ciò che ci riunisce in Fraternità non è tanto una ricerca sociologica o politica, o sindacale, ma la ricerca di senso del nostro essere cittadini responsabili e cristiani continuamente convertiti dall'amore di Dio e interessati al bene comune.

Cerchiamo di essere vicini alle persone più colpite dalla crisi economica e valoriale di oggi e di discernere come combattere l'ingiustizia e la corruzione a cominciare dai nostri comportamenti personali (es. il pagare le tasse, il farsi rilasciare le ricevute, gli scontrini fiscali... l'evitare i privilegi, il lavoro in nero), cercando di essere positivi e propositivi, anziché agguincerci al coro degli sfiduciati e degli indignati.

La Fraternità, a differenza dei gruppi parrocchiali o di altri movimenti ecclesiali e civili, ci chiede di “essere”, più che di fare: esseri fedeli al Vangelo e al messaggio spirituale di frère Charles che ha gridato il Vangelo con la vita, un impegno non da poco che richiede coraggio e insieme umiltà. In Fraternità ciò si realizza gradatamente attraverso il confronto fraterno franco e aperto alla luce della Parola e attraverso *la presa in carico reciproca*.

Anno 2013: Cercare la volontà di Dio nelle difficoltà che incontriamo presuppone una fede in Dio e la fiducia nei fratelli, rinnovate ogni volta, per poter andare avanti e accettare il disegno divino che sta misteriosamente dietro ogni cammino e che si svela a noi passo dopo passo. Viene a proposito l'anno della fede e del 50° anniversario del Concilio per ritrovare vigore e nuovo slancio nella nostra vocazione. Per questo, nei nostri incontri di Gruppo rifletteremo sul tema *Fedeltà di Dio, fedeltà dell'uomo*, seguendo le indicazioni della Chiesa e dei relatori dei ritiri.

Fraternità di Milano sud

La Fraternità di Milano sud continua con i suoi incontri una volta al mese: il momento iniziale di preghiera, la riflessione sul tema scelto per l'intero anno, la cena insieme con scambio di notizie, la condivisione del vissuto di ognuno e con gli stessi componenti Marcella e Pinuccio, Chiara e Mario, Maria, Paola e Valeria. Nell'anno 2011/12 abbiamo riflettuto sulla preghiera utilizzando il testo “Scuola di preghiera” di Anthony Bloom. Per quest'anno pensiamo di orientarci verso il tema della fede. Abbiamo programmato di vivere un week-end insieme a Bologna approfittando della casa grande e della gentilezza di Chiara e Mario.

Fraternità di Bergamo

Gruppo di quattro persone che s'incontra una volta al mese per pregare insieme e per uno scambio fraterno. Nell'anno 2012 si è riflettuto sul libro di Osea.

I Gruppi di Milano nord, Milano sud e Bergamo s'incontrano una domenica al mese per una giornata di ritiro con meditazione guidata da un relatore, adorazione, pranzo al sacco, scambio fraterno in piccoli gruppi. Si conclude con la Messa.

Comunità Betania

Si trova a Padenghe sul Garda, animata dalla presenza di frater Tommaso. È aperta a tutti, religiosi e laici. Si fa accoglienza e si pratica la condivisione del tempo e del luogo. A Betania possono partecipare anche quelli che sostengono di non avere fede. Si condivide sul Vangelo. Tommaso ripete con chiarezza che bisogna *rimettere al centro il Vangelo*.

Fraternità di Genova

Questo gruppo di tre persone esiste da 4 anni, si incontra una volta al mese insieme ad altre persone della Famiglia Charles de Foucauld. La loro riflessione è aiutata da un prete della Fraternità sacerdotale che ospita l'incontro nella sua casa. La riunione comincia con l'adorazione, poi prosegue con lo scambio e la celebrazione dell'Eucaristia. Non è l'unico incontro. Ci sono incontri informali di preghiera, condivisione del cammino di vita e di fede.

Fraternità di Monfalcone

La nostra Fraternità si è incontrata regolarmente durante l'anno ogni terza domenica del mese. Abbiamo continuato con la lettura, la meditazione e la discussione della Piccola Guida e ci siamo fermati sulla Revisione di vita. Negli ultimi due incontri ci siamo scambiati, tra l'altro, i nostri vissuti a riguardo della Fraternità:

Marta frequenta la Fraternità da meno di un anno, ha detto di essere contenta di averci incontrati perché la sua vita spirituale si è arricchita. Si è sentita accolta in modo affettuoso e caldo e ha trovato la serenità in mezzo alle difficoltà della sua vita.

Bianca fa parte della Fraternità da alcuni anni, viene sempre ai nostri incontri; ha avuto una vita impegnata in parrocchia e nel volontariato. Così si è espressa: Si trova bene perché fra di noi non ci sono problemi di potere, non c'è conflittualità, sappiamo ascoltarci, si è liberi di esprimersi e gli incontri sono utili anche per conoscersi meglio.

Armando è da tanti anni con noi e tanti di voi lo conoscono, ha affermato di andare a casa ricaricato dopo ogni incontro, perché tra di noi c'è un'atmosfera di amicizia vera, di amore. Sappiamo rispettare i tempi di tutti nell'ascoltare con attenzione: c'è fiducia e attenzione al prossimo.

Franca, per lei è una giornata particolare di serenità perché può lasciare fuori i problemi. Anche per lei è una continua crescita spirituale. E quello che più le piace è che tra noi non ci sono maschere.

Edina, l'incontro per lei è un'esperienza di oasi nel tran-tran della vita.

Don Remo, la Fraternità non si esaurisce nell'incontro mensile, ma quanto avviene nell'incontro incide sul nostro comportamento. Nella Fraternità si coniuga vita e fede, cercando di uscire dal devozionismo. La preghiera alimenta l'impegno di vario tipo nella comunità.

Annalisa ha trovato nella Fraternità una casa, ha conosciuto persone con le quali ha instaurato una relazione come se si conoscessero da sempre.

Maria continua ad amare la spiritualità di Charles de Foucauld, trasmessa da padre Voillaume e basata sulla testimonianza dei piccoli fratelli; desidera restare fedele con l'aiuto della Fraternità.

Maria Grazia, gli incontri passati con noi la ricaricano e le danno spunti di vita; ognuno dei partecipanti l'aiuta in questo.

Claudia è entrata in Fraternità dopo aver letto alcuni libri su Charles de Foucauld e se ne è innamorata. Vive la Fraternità come un'oasi, ma la vita è un deserto. Ha letto alcune frasi della preghiera "Essere Fraternità": riconoscendo che restano una meta non raggiunta e verso la quale c'è un cammino in salita.

Gabriella, anche se non frequenta sempre la Fraternità, per lei la giornata dell'incontro è un momento speciale; sente nella spiritualità di frère Charles la risposta a tante contraddizioni che vive nella vita di famiglia e della comunità. Poter esprimere la gioia e anche la delusione con persone così "ricche" è un'opportunità preziosa.

Rita, una parrocchiana simpatizzante e anziana ci ha detto che recita sempre la Preghiera di abbandono per trovare la forza di accettare i limiti della sua età.

Fraternità di Trieste

È un piccolo gruppo, un tempo numeroso. S'incontra una volta al mese per pregare insieme e condividere i vissuti nella revisione di vita. Ha scelto per il proprio cammino le schede: *Viviamo il Vangelo*.

Fraternità di Cittadella (PD)

È un gruppo di dieci persone, s'incontrano insieme alle persone della *Fraternità Pellegrina*. Il loro cammino è accompagnato da un sacerdote, che ha formato un centro di spiritualità foucauldiana. L'incontro è caratterizzato da adorazione, revisione di vita e scambio fraterno. Non riescono a trovarsi in modo continuo. Spesso al gruppo partecipano persone di Bolzano, Merano, Marostica e Verona. Ogni tanto sono ospitati dalle *Discepoli del Vangelo*.

Fraternità pellegrina contemplativa

Margherita Ceschi della Fraternità di Padova invita a consultare il sito internet che illustra la storia e lo spirito di questa nuova Voce dello Spirito, sulle orme di frère Charles. Ne riportiamo alcuni stralci.

- La spiritualità pellegrina nasce nel cuore di sorella *Giovanna Negrotto* (già consacrata nell'Ordo Virginum) chiamata per vocazione a vivere la sua consacrazione con uno spirito "pellegrino" cresciuto in lei gradualmente come "vocazione nella vocazione", confermata dai Fratelli Tommaso e Giancarlo come pure dagli Anziani: p.s. Magdeleine e Père Voillaume (rispettivamente fondatori di due congregazioni religiose: "Le Piccole sorelle di Gesù" e "I Piccoli fratelli di Gesù"). Questo per dire ai più sfigurati dalle piaghe della vita come ai più ricchi e distratti: "*Siete anche voi, per chiamata, pellegrini della benedizione e pellegrini di Dio*". Sorella Giovanna ha trasmesso la sua spinta interiore alle persone che ha incontrato sul suo cammino per "risvegliare dentro" la "vita di Dio" che abita in ogni creatura, anche se inconsapevole, anche se va frettolosa, schiacciata dalle cose e dalla corsa del tempo.
- Un primo gruppo di persone nel 1991 accoglie il suo invito a vivere alcuni giorni di Fraternità e approccio alla spiritualità pellegrina, sotto la guida di fratello Tommaso Bogliacino, nell'eremo Giacobbe di Spello (Perugia), dove sorella Giovanna, chiamata da fratello Carlo Carretto, prestava accoglienza con i Piccoli fratelli del Vangelo di Charles de Foucauld.
- Successivamente gli incontri si fanno periodici e in luoghi diversi, si aggregano intanto nuove persone. Per diversi anni vengono approfonditi i vari aspetti dell'essere pellegrino e alcuni vivono con sorella Giovanna e tra loro l'esperienza forte e diretta di "pellegrinare a due" per le strade di diverse regioni d'Italia, senza soldi, incontrando volti e situazioni diverse, affidandosi totalmente al Signore per recuperare il senso del dono e per una conversione interiore.
- L'esperienza del pellegrino si allarga all'India, dove sorella Giovanna approda per la prima volta con due persone del "gruppo pellegrino". A questo faranno seguito per lei numerosi viaggi in India condivisi con persone diverse, per un fruttuoso e fraterno incontro tra le diverse religioni e culture. Anche in Scandinavia (Finlandia e Norvegia) alcune pellegrine hanno vissuto il Dialogo "Ecumenico", con Ortodossi e Luterani.
- Sorella Giovanna intesse ininterrottamente rapporti sia in Italia che all'estero: è invitata ad incontri interreligiosi, in numerose comunità parrocchiali, in diversi Convegni e per sei volte nella trasmissione televisiva *A Sua Immagine*. Scrive un libro autobiografico *Sentieri inesplorati* che offre l'occasione a tante persone di conoscere e apprezzare lo stile pellegrino da lei vissuto.

- Nel 2011 sorella Giovanna con frater Tommaso e con un gruppo di aderenti alla spiritualità pellegrina redigono le "Linee di vita" e lo "Statuto" della Fraternità Pellegrina Contemplativa che nello stesso anno vengono approvate dal vescovo di Assisi Domenico Sorrentino, il quale ne coglie e comprende con molta profondità e affetto il carisma e lo spirito, come "Spinta", venuta da Dio.

Dal sito internet indicatoci da Margherita C.: <http://fpcontemplativa.blogspot.it/p/la-storia.html>

Fraternità di Prato

Nel momento in cui il vescovo Gastone Simoni, prima di lasciare il suo mandato, scrive della nostra presenza sul Bollettino diocesano e vuol fare un atto per dire che nella nostra diocesi ci siamo anche noi, come gruppo, ho sentito il bisogno di rileggermi questo scritto dei primi responsabili della Fraternità secolare italiana, apparso sul Notiziario della stessa Fraternità nel 1965:

"Quando alle volte ci viene chiesto cosa sia la Fraternità, rimaniamo imbarazzati, incerti sul come esprimerci, timorosi di non essere compresi da chi ce lo domanda, secondo uno schema, una impostazione mentale e psicologica tradizionali. Noi stessi facciamo fatica ancora a crederci: che la Fraternità è niente! Niente di organizzato, di associativo, niente di costituito, anche se è salda su alcuni principi che sono di per se stessi quanto di più granitico esista per una organizzazione di vita tra fratelli: l'unità secondo le massime evangeliche della carità, della rinuncia, della preghiera comune.

Per noi neppure involontariamente le Fraternità rappresentano un dualismo nel nostro tempo: esse non cominciano con un periodo della nostra vita e ci lasciano in un altro periodo: non "funzionano" in una determinata ora del giorno o della sera, ma sempre, ad ogni nostro respiro. Non hanno una loro sede perché la loro sede naturale è quella di ogni strada, di ogni casa dove il fratello si incontra con altri fratelli (...).

Lo spirito di adorazione, l'abitudine alla presenza costante di Dio, il sentirsi il Signore sempre vicino: non solo nelle sue chiese, nell'Ostia consacrata, ma dovunque si viva, nel lavoro, nel riposo, nella gioia, nella sofferenza di una stanchezza profonda. E, più lontano, il piccolo gruppo dei fratelli presso il quale si svolge la revisione di vita: tutte queste cose sono le forze che muovono il fratello in mezzo al mondo. E' apparentemente solo, non segue una strada; non è guidato, protetto dal nome di una organizzazione che, sia pur traducendo il suo desiderio per lui, abbia già fatto una scelta, gli abbia indicato una via, offerto una linea da seguire, in sicurezza.

Il fratello sa che ogni strada è la sua strada! Non ne cerca un'altra, è lì che il Signore vuole che testimoni il Suo Vangelo e non ha limiti né confini. Il mondo ha paura dell'incertezza e dell'insicurezza; il fratello sa che l'insicurezza è la ricchezza più grande e insieme la povertà più necessaria per verificare il suo amore a Dio e accorgersi della sua presenza tra gli uomini. Nel nuovo Bollettino diocesano è apparso l'articolo seguente:

La Fraternità secolare Charles de Foucauld in Diocesi (e don Giampiero Fabbretti)

In Diocesi di Prato vive fra gli altri un Gruppo - di piccola dimensione, ma assai vivo - della Fraternità secolare Charles de Foucauld. E' un dono prezioso anch'esso per la Chiesa pratese. Nel Febbraio 2004, Angela Bettazzi, della Parrocchia di Gesù, Divin

Lavoratore, sensibile alla spiritualità del Beato Charles de Foucauld, incontrò a Chiusi sia le Piccole Sorelle di Gesù, che allora costituivano l'unica esperienza stabile della famiglia di Charles de Foucauld in Toscana, sia altre persone del Coordinamento Nazionale venute da Trieste e qualcuno dal Veneto.

In seguito a questo incontro, nell'aprile dello stesso anno, nacque a Villa del Palco - presenti Monsignor Simoni, Don Fabrizio Porcinai di Firenze e una laica venuta dal Veneto - la Fraternità secolare pratese, un Gruppo cui parteciparono alcuni di Pescia, di Pistoia, di Montecatini e di Sesto Fiorentino. Più tardi, dal 2006, il Gruppo si è ritrovato nella Parrocchia di Reggiana, ospite di don Giampiero Fabbretti, il quale, tra l'altro, accompagnò la piccola Fraternità anche in una visita a fratel Arturo Paoli a Lucca

Nel novembre 2009 si fermò con loro a Villa del Palco un personaggio singolare, Sorella Giovanna, nativa di Firenze e pellegrina nel mondo, anch'essa della famiglia di Charles de Foucauld, la quale intrattene il gruppo pratese su Maria, Donna dell'Avvento. Nel Gruppo è da notare la provenienza di molti componenti dall'esperienza di Spello e di Carlo Carretto. Gli incontri si tengono a Reggiana ogni mese ed è stato scelto il primo venerdì per poter pregare e fare l'adorazione in chiesa. Le riunioni hanno inizio con la preghiera allo Spirito santo e finiscono con la preghiera dell'abbandono di Charles de Foucauld. Su sollecitazione di don Giampiero ogni membro del gruppo, ogni giorno, a un'ora stabilita si doveva unire spiritualmente con tutti gli altri in meditazione e preghiera. Su don Giampiero Fabbretti il gruppo ha scritto, dopo la sua morte, la seguente testimonianza, firmata dalle "sorelle" Angela, Anna, Franca P., Franca T., Federica, Ivana, Marlen.

Noi e Giampiero

Il primo contatto con don Giampiero, come Gruppo che fa riferimento alla Fraternità secolare Charles de Foucauld, l'abbiamo avuto nel 2006 quando dovevamo accogliere un Piccolo fratello che veniva a incontrarci e, non avendo un posto per le nostre riunioni, fummo ospitati nei locali della Parrocchia di Sant'Antonio a Reggiana; lo stesso avvenne per la visita di alcuni rappresentanti della Fraternità secolare. Da qui è iniziata una collaborazione e uno scambio che ha visto don Giampiero sempre più partecipe, fino ad accoglierci stabilmente in Parrocchia per i nostri incontri mensili.

Noi non abbiamo mai avuto il coraggio di chiedergli perché fosse al nostro fianco e perché ci stesse facendo questo stupendo regalo, temendo quasi che, parlandone, si interrompesse il tutto. Forse era con noi per una sorta di benevolenza nei confronti di questa fiammella traballante che si stava accendendo, o forse gli era stato suggerito da qualcuno, non lo sappiamo. Talvolta, quando si soffermava a riflettere sulla vita del mistico sahariano, non riusciva a nascondere la commozione, come accadeva quando qualcosa lo toccava nel profondo. Giampiero è un regalo grande perché ci è guida, esempio, è pace interiore nello scoprire che in lui ci è stato donato ciò che andavamo cercando, per imparare ad "abitare il proprio quotidiano" alla maniera di Nazareth. Grazie Giampiero, di esserci stato accanto con il tuo modo pacato, attento e presente all'ascolto di ognuno di noi, vicino, quasi in punta di piedi, placando spesso le fin troppo nostre turbolenze. All'inizio sembravi tu a venire dietro a noi, aperto ad accoglierci e

curioso come se avessi ancora qualcosa da scoprire. In seguito, in un modo quasi impercettibile, abbiamo sentito la tua guida in questo nostro percorso spirituale. Adesso siamo consapevoli che proprio la spiritualità di Charles de Foucauld, come la vita di Nazareth, facevano già parte della tua vita di sacerdote.

Fraternità di Napoli

Il gruppo della Fraternità di Napoli è nato circa venti anni orsono, incontrandosi con cadenza mensile, condividendo il pranzo, il momento della preghiera e della revisione di vita alla luce del Vangelo. Le ricchezze del gruppo sono: la varietà e la fedeltà.

Varietà perché siamo una quindicina di persone molto diverse tra loro per età, ambiente di provenienza, cultura e interessi, tutte unite però da ciò che veramente conta nella vita: disponibilità all'accoglienza, volontà di ricerca e sincero affetto. Anche se molti di noi sono arrivati al gruppo dall'esperienza di Spello o per altre vie (passaparola, lettura di un libro, per semplice amicizia), per tutti Charles de Foucauld rimane un riferimento apostolico da seguire e imitare nella propria vita quotidiana indipendentemente dall'appartenenza o adesione alla Fraternità secolare italiana.

Ognuno si è dato la libertà e la responsabilità di approfondire e partecipare alla realtà della Fraternità secolare: rimane il fatto che tutti ci sentiamo amici e simpatizzanti, tranne 4-5 i quali singolarmente partecipano più attivamente alla Collegiale, settimana di Nazareth, all'incontro delle famiglie foucauldiane ecc.).

Fedeltà: siamo insieme dal 1990, anche noi stessi a volte ci meravigliamo di vederci una volta al mese per tanto tempo in momenti felici e in momenti tristi della nostra vita, ciò è veramente un dono ricevuto che ognuno di noi custodisce nel proprio cuore. Per il resto abbiamo tutti i pregi e i difetti della gente del sud; generosi e un po' confusionari, tradizionalisti in alcuni casi e dubbiosi verso tutto ciò che sa di struttura.

Nostre amiche di cammino sono anche le Piccole sorelle di Gesù, che da sempre con il loro stile sobrio e concreto partecipano ai nostri incontri quando possono. Attualmente gli incontri sono fissati per la seconda domenica del mese, chi accoglie prepara l'incontro e via e-mail, quando è possibile, anticipa agli altri il tema scelto. Per quindici anni abbiamo avuto il piacere di avere con noi Giovanni Roncarolo, il quale ci consigliava e approfondiva insieme a noi un tema biblico da condividere, con Messa eucaristica conclusiva.

In questo momento il gruppo è formato da Lucia, Adriana, Lina, Pino, Brunella, Franco, Tilda, Melina, Giulio, Giovanna, Rino, Marina, Lucia, Nicola, Rosaria, Mariarosaria e quando possono le piccole sorelle, Amalia e Giuliana. Nonostante il tempo trascorso tra vicissitudini e gioie, sentiamo ancora il bisogno di incontrarci per condividere la nostra vita al cospetto di un fratello/sorella nella gioia del Signore e di frère Charles.

VERBALE DELLA CONDUZIONE COLLEGALE

Villa del Palco, Prato 12-14 Ottobre 2012

Presenti: le coordinatrici nazionali Renata di Trieste e Marina di Napoli, Franca, Edina e don Remo (Fraternità di Monfalcone), Santi (Fraternità di Cittadella, PD), Emma, Anna, Giovanna e Aldo (Fraternità Milano e Bergamo), Angela, Ivana, Franca (Fraternità di Prato), Maurizia, Bruno e Caterina (Fraternità di Genova), Adriana e Giulio (Fraternità di Napoli). Annie Bijonneau, una delle due responsabili europee della Fraternità secolare. Inoltre il giorno 12/13 è stato presente frater Tommaso e il giorno 14 Margherita di Padova (Fraternità Pellegrina). Abbiamo avuto l'onore della visita del Vescovo e del parroco a cui fa riferimento la Fraternità di Prato.

Il giorno del nostro arrivo dopo esserci sistemati ci siamo incontrati tutti insieme per raccontarci il nostro cammino di Fraternità. La sintesi del verbale è fatta da Maurizia.

Ordine del Giorno

Vita di Fraternità

Come in una famiglia che si ritrova e si racconta, le Fraternità presenti condividono i loro vissuti, le gioie e le difficoltà che incontrano nel loro cammino.

Si rimanda al capitolo su *Le Fraternità si raccontano* per evitare ripetizioni (*ndr*).

Settimana di Nazareth 2012

I partecipanti alla settimana di Nazareth, a Viggianello, hanno espresso le loro impressioni e la gioia dei loro vissuti. Il numero ridotto dei partecipanti ha permesso uno scambio e una conoscenza più profonda tra di loro. Sono stati ospitati in un albergo e anche questo è stato un fattore positivo, infatti, la presenza della Fraternità ha coinvolto il personale alberghiero e anche gli altri ospiti presenti. Le Fraternità del sud sono state molto accoglienti, disponibili con i loro mezzi per i vari spostamenti. Ogni membro del gruppo ha partecipato attivamente all'organizzazione giornaliera e questa è stata giorno dopo giorno molto creativa. L'argomento che ha guidato le riflessioni della settimana, tra cui la parte seconda della *Gaudium et Spes* è stato coinvolgente e interessante. Per quanto riguarda il tema della famiglia c'è stata anche una testimonianza di una famiglia impegnata nel sociale e nell'ambito delle adozioni. La presenza del relatore frater Giovanni Roncarolo e di altri sacerdoti del luogo è stata una vera ricchezza.

Settimana di Nazareth 2013

Ci sono state alcune proposte per quanto riguarda il luogo e il tema della prossima settimana di Nazareth. Dopo un vivace scambio si è proposto come possibile luogo l'Abbazia di Maguzzano, sul lago di Garda, in provincia di Brescia; la data prevista, secondo la disponibilità della Casa è dal 24 al 31 agosto 2013. Le indicazioni sul tema sono l'Ecumenismo, la Pace e incontri con persone di altre confessioni religiose in un clima di ascolto, accoglienza e scambio, il tutto inserito in uno sguardo sulla persona di fratre Charles, uomo di relazione, che intrecciava legami con fedi e culture diverse.

Si auspica che queste persone possano partecipare per tutta la settimana o almeno per qualche giornata. L'organizzazione della settimana è affidata alle Fraternità di Milano e Bergamo.

Assemblea internazionale di Bonn - Rapporto con le Fraternità europee

Si è discusso sull'opportunità e l'importanza di avere scambi con le altre Fraternità europee attraverso i social network e di aggiornare il sito della Fraternità secolare. Si è convenuto nel mantenere la carta stampata e la comunicazione elettronica. Viene espressa la necessità di aprirsi agli incontri europei e di non prediligere solo quelli nazionali, prendendo anche in considerazione gli aspetti economici e le poche energie disponibili. La Collegiale incoraggia le singole Fraternità a riflettere sulla posizione da prendere e sul significato della settimana di Nazareth. È stato chiesto alla Fraternità europea di tenere l'incontro vacanze europeo - ogni tre anni invece che ogni due anni come si è fatto finora. Annie ha fatto presente che questa proposta era stata già portata all'incontro dei delegati tenuto a Oelenberg nel luglio 2011. In quella sede tale proposta era stata messa ai voti e respinta.

Il prossimo incontro vacanze europeo sarà a Malta dal 16 al 24 luglio 2013, mentre l'incontro delegati si terrà dal 12 al 15 luglio.

Archivio della Fraternità italiana

Anna Marchesi mette a disposizione una mansarda per accogliere il materiale dell'archivio; Aldo è stato incaricato di stampare i vari documenti presenti nell'archivio elettronico. Come indirizzo da inserire sulla rivista *Jesus Caritas* è stato dato quello della Segreteria e come referente Valeria Caviezel.

Coordinatori nazionali

E' ormai prossima la scadenza del mandato di Marina, Si è riaffermata la necessità che i coordinatori siano due, uno del Nord e uno del Centro-Sud Italia e che collaborino insieme. Per quanto riguarda la decisione dei possibili candidati viene rimandata alla prossima Collegiale.

Incontro della Famiglia Spirituale Charles de Foucauld

Viene ricordato che storicamente l'incontro della Famiglia a livello nazionale è sempre stato importante. Lo stesso padre R. Voillaume aveva voluto questo incontro, quando si era nella fase nascente delle Fraternità. Gli incontri negli ultimi anni si sono svolti quasi tutti a casa di Nicola a Termoli (Campobasso). Ora la casa non è più disponibile per cui ci si chiede se e come mantenere viva l'iniziativa. Una commissione contatterà i responsabili delle Famiglie foucauldiane e invierà loro una lettera affinché si possano esprimere ufficialmente sulla scelta del luogo, sulla periodicità e disponibilità a farsi carico dell'organizzazione.. Nel frattempo anche ogni Fraternità locale è invitata a riflettere al proprio interno alle possibilità e alle eventuali difficoltà a parteciparvi.

Notiziario: Si fa presente la necessità di inviare gli articoli da pubblicare entro il 27 ottobre 2012.

Prossima Collegiale: A Prato, previa disponibilità della Casa, dall'8 al 10 marzo 2013.



Collegiale ottobre 2012 a Prato: Don Remo è rimasto... dietro l'obiettivo.

La nostra prima Collegiale a Prato

Da tempo era nostro vivo desiderio di incontrarci con una maggiore frequenza, che non fosse quella annuale (da una settimana di Nazareth alla successiva), ma anche di dare, se possibile, un contributo alla programmazione delle attività nazionali e rimanere saldamente ancorati alla Fraternità italiana, superando le strettoie, angustie e nostalgie della vita "in provincia". La scelta di condurre l'incontro di Collegiale della Fraternità secolare italiana Charles de Foucauld a Prato, ha reso più facile la nostra partecipazione.

Per Genova sono presenti con me Caterina e Maurizia. La stazione ferroviaria di Prato Centrale alle 15 di venerdì 12 è viva e affollata e la piazza davanti all'ingresso ci presenta una nutrita brigata di ragazzi e ragazze cinesi (Prato è una importante zona della produzione del tessile, con molte aziende a conduzione familiare). Per la scelta del bus che ci porterà (quasi) a destinazione, si profila la prima difficoltà (linea 11 rossa o blu?), ma una gentile autista ci trae d'impaccio.

La villa del Palco, nota anche come villa San Leonardo o per i locali "villa del Vescovo" sorge sulle pendici di un monte. La vediamo in alto sopra di noi, tutta pietra, prati e ulivi. Qualche difficoltà per imboccare l'ingresso giusto ma ci ritroviamo finalmente all'interno dove facciamo conoscenza con la direttrice (anch'essa di Genova!).

La casa che ci ospita fu costruita alla fine del millesecento da un tal mercante Francesco Datini, figlio di un oste morto di peste quando lui era ragazzo e che poi si costruì una fortuna economica nel tessile. Pare sia stato l'inventore dell'assegno bancario, in concorrenza con un tal Battista Lomellini che fu anche doge della repubblica di Genova

(di nuovo!) e anch'esso... buon maneggiatore di denaro. La Diocesi di Prato la acquistò nel 1954 destinandola a casa per ritiri.

Dopo la sistemazione in camera, il pomeriggio del venerdì passa veloce, tra le presentazioni e le testimonianze di vita delle Fraternità presenti.

Belle le stanze, ottime le colazioni e i pranzi (da non dimenticare uno strepitoso *Strudel*, dolce tipicamente nordico, che passa l'esame anche di Renata di Trieste), bellissimi gli ambienti, cordiale e disponibile il personale, bella la natura intorno.

Altrettanto bello l'incontro con il vescovo uscente di Prato (per gli amici Gastone), con frate Tommaso della Comunità Betania e con Margherita Ceschi che ci ha illustrato le linee guida e le attività della nascente "Fraternità pellegrina contemplativa". Don Remo direbbe "tutti fiori dello stesso giardino".

Nutrienti i momenti di preghiera comune e tanta la voglia di fare e di condividere, purtroppo, la Messa conclusiva di domenica, simpaticamente partecipata e condivisa anche dal personale della casa (direttrice compresa) è arrivata troppo in fretta. Con uno sciopero a sorpresa le ferrovie italiane hanno cercato di impedire il nostro ritorno a casa, ma... un provvidenziale e unico treno Roma - Genova delle ore 16,01 da Pisa ci ha salvato. Un grazie alla nostra autista Anna Marchesi, bergamasca, momentaneamente toscana, in attesa della raccolta delle olive e alla Fraternità di Prato tutta, che ci ha accompagnato con la sua presenza e assistenza logistica per tutti i tre giorni.

Dal nostro inviato, Bruno Cavalcante - Fraternità di Genova

NOTIZIE DI FRATERNITÀ

Il 1° dicembre 2012: anniversario della morte di Frère Charles

Ogni anno in tale ricorrenza le Fraternità del Nord, del Centro e Sud Italia si trovano insieme ad altre famiglie foucauldiane nei luoghi di preghiera a loro più vicini, in particolare ci vengono comunicati i seguenti incontri:

Sabato 1 dicembre a Campobasso

Alle ore 10 accoglienza e presentazione dei partecipanti presso l'Eremo S. Maria, via S. ta Maria de Foras. Preghiera dell'ora media prima del pranzo; alle ore 15.30 *Breve itinerario sulla vita del Piccolo Fratello Carlo di Gesù Nazareth, l'Assoluto di Dio nella sua vita quotidiana e nella nostra*; alle ore 17.00: Adorazione con passi delle Opere spirituali di Charles de Foucauld prima della S. Messa. Per chi lo desidera dalle ore 22 e per tutta la notte: Adorazione a turno nella Chiesa della Libera. Avvisare e prenotare entro il 28 Novembre a Nicola Fusco - 087497596 o cell. 3299288611.

Il 1° dicembre con le Fraternità del Nord-ovest a Sestri Levante (GE)

Sabato 1 e domenica 2 Dicembre, incontro di preghiera e riflessione con le Fraternità del Piemonte, Liguria e Lombardia, presso la casa di accoglienza Centro di spiritualità P. E. Mauri Maddonnina del Grappa sita in Piazza P. Enrico Mauri, 1, sul tema *Osare l'incontro*.

La quota di partecipazione è di 40 € +15 € pranzo della domenica, contattando direttamente Bruno e Caterina (telefono 010-3771184; cell. 3471570472).

Il 1° dicembre con le Fraternità del Nord-est a Vicenza

Da Venerdì 30 Novembre (ore 18.00 circa) a Domenica 2 dicembre (pranzo), L'incontro si svolgerà presso la CASA " SAN BASTIANO" - Via Tiepolo, 22 – 36100 VICENZA; Tel. n. 0444/321986. La quota di partecipazione è di 43,50 € al giorno (pensione completa). Tema: "L'apostolato della bontà". Chi desidera partecipare può dare la sua adesione entro il 20 novembre 2012 a Franca Furlan inviando un e-mail (francafurlan@aliceposta.it) o telefonando (Tel. 0481/777821 – Cell. 3293170042).

* * *

Un particolare ricordo nella preghiera per i cari amici che ci hanno lasciato per tornare alla casa del Padre:

- ❖ Il 3 maggio 2012 Domenica Fasano, una delle protagoniste della nascente Fraternità secolare italiana del 1954
- ❖ Il 9 novembre 2012 Benito della Fraternità di Pescara.

* * *

- Gioiosi auguri a Sara, figlia di Renata e Luciano Tedeschi, che si è sposata in settembre.
- **AUGURI** a fratel Arturo Paoli che compie 100 anni !!!
Gli siamo vicini con la nostra calorosa amicizia e con la preghiera di lode al Signore per la sua lunga e feconda testimonianza di fraternità universale.



Fratel Arturo alla Settimana di Nazareth, Grottammare 2006

Agli amici del Notiziario

Il presente Notiziario viene stampato e fotocopiato in proprio. Il Notiziario esce due volte l'anno. Nello stile delle Fraternità non prevediamo un abbonamento per non limitarne la diffusione. Le spese di fotocopia e di diffusione sono contenute, ogni contributo sarà comunque gradito tramite il CCP N°001002938478 intestato a CAVIEZEL VALERIA, VIA SAN BERNARDINO, 78/I; 24126 BERGAMO. Se qualcuno/a non desiderasse ricevere il Notiziario può in qualsiasi momento comunicarlo, per posta, telefono, o e.mail alla segreteria nazionale o alla redazione.

Informativa al trattamento dei dati personali, identificativi, sensibili e giudiziari, ex d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196

La Fraternità secolare Charles de Foucauld, allo scopo di inviare il Notiziario e le informazioni relative alle sue attività, su esplicita richiesta fatta dagli interessati, cura un semplice indirizzario. Come previsto dalla legge sulla privacy, il trattamento dei dati che La riguardano, sarà fatto secondo i principi di correttezza, liceità e trasparenza e tutelando la Sua riservatezza e i Suoi diritti. Il trattamento dei dati verrà effettuato attraverso la compilazione di schede cartacee correttamente mantenute e protette e con mezzi informatici protetti, nel rispetto di quanto previsto dalla legge. In merito al trattamento dei Suoi dati, mediante richiesta fatta al responsabile Lei ha diritto di ottenere senza ritardo:

la conferma o meno dell'esistenza dei dati personali che la riguardano e la loro comunicazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o in blocco dei dati trattati in violazione della legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali sono stati raccolti o successivamente trattati,

l'aggiornamento, la rettificazione, o, qualora ne abbia interesse, l'integrazione dei dati;

opporsi in tutto o in parte per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che la riguardano. I titolari del trattamento sono: RENATA ZILLE TEDESCHI e MARINA CERRACCHIO, in qualità di coordinatrici della Fraternità secolare italiana CdF con sede presso la Segreteria: CAVIEZEL VALERIA, VIA SAN BERNARDINO 78/I, 24126 BERGAMO. Incaricata al trattamento è: MARIA MARZI.- Responsabile del trattamento è la segretaria: CAVIEZEL VALERIA.

Coordinatori nazionali:

Marina Cerracchio - Via Merliani, 138 - 80129 Napoli - tel. 0815560987

e.mail: mcerrac@libero.it

Renata Zille Tedeschi - Via Brunner 4 - 34126 Trieste - tel. 040768420

e.mail: renataeluciano@alice.it

Delegati Europei:

Bernadette Masereel (Belgio Sud) - e.mail: masereel_bernadette@yahoo.fr

Annie Bijonreau (Francia), - e.mail: annie.bijonreau@wanadoo.fr

Delegati Internazionali:

Claudio et Sylvana Chiaruttini (Italia / Malta - Europa) – e.mail: chiarut@units.it

La redazione del Notiziario

Aldo Aragno, cell. 3479652438 - Via Concordia 4/sc/c - 20092 Cinisello Balsamo (MI) -

e.mail: a.aragno02@alice.it

Emma Brembilla, cell. 3803061675 - Via B. Cellini 51- 24040 Bonate Sotto (BG) -

e.mail: embi22@teletu.it

Adriana Pavanello, cell.3495745878 – Via S. Denis 177/A - 20099 Sesto S. Giovanni (MI) -

e.mail: pavadri70@live.it